

Cripto nel mirino del fisco

Non solo lettere di compliance, ma controlli mirati con l'invio di questionari in tutta Italia ai detentori opportunamente selezionati per scovare le plusvalenze tassabili

Il Fisco affila le armi sulle crypto attività. E tenta di passare alle maniere forti per scovare plusvalenze tassabili. La strategia dell'Agenzia delle entrate non si sta limitando alle lettere di compliance, ma sta mettendo in campo con-

trolli mirati in tutta Italia con l'invio di questionari ai detentori di crypto attività (criptovalute, token, Nft) opportunamente selezionati dopo una scrematura che ha portato a circoscrivere la platea a meno di un migliaio di soggetti.

Cerisano e Rizzi a pag. 29

L'amministrazione finanziaria sta avviando i controlli su un campione di soggetti a rischio

Criptovalute, evasori al setaccio

Nel mirino chi non ha sanato. Ma questionari snobbati

DI FRANCESCO CERISANO
E MATTEO RIZZI

Il Fisco affila le armi sulle crypto attività. E tenta di passare alle maniere forti per scovare plusvalenze tassabili, pur con tutte le difficoltà del caso, visto che la platea di riferimento è formata in prevalenza da soggetti non compliant. Con il risultato che ad oggi non si registra una massiccia definizione bonaria delle contestazioni mosse dall'Agenzia delle entrate.

Lettere di compliance e questionari. La strategia dell'Agenzia delle entrate non si sta quindi limitando alle lettere di compliance, ma sta mettendo in campo controlli mirati in tutta Italia con l'invio di questionari ai detentori di crypto attività (criptovalute, token, Nft) opportunamente selezionati dopo una scrematura che ha portato a circoscrivere la platea a meno di un migliaio di soggetti.

Ai raggi X sono state poste le annualità 2023 e 2024 mettendo nel mirino tutti i soggetti che alla data del 30 novembre 2023 non si siano avvalsi della procedura di regolarizzazione spontanea prevista dalla legge di bilancio 2023 (legge n. 197/2022) e rivolta a sanare l'omessa compilazione del quadro RW (monitoraggio fiscale delle crypto) e l'omessa indicazione nella dichiarazione annuale dei redditi derivanti da crypto attività, attraverso il pagamento di sanzioni e imposte sostitutive ridotte (3,5 per cento del valore delle crypto-attività detenute al termine di ogni anno o al momento del realizzo, nonché l'ulteriore somma pari allo 0,5 per cento per cia-

scun anno del predetto valore a titolo di sanzioni e interessi, come chiarito dalla circolare n.30/2023 sul trattamento fiscale delle cryptoattività).

L'Agenzia ha chiesto e ottenuto dai service provider tutti i dati riferiti alle operazioni in crypto attività dei clienti registrati. Si tratta di informazioni molto dettagliate su depositi, prelievi, compravendite e permuta di criptovalute. Dati che sono stati utilizzati per produrre liste di controllo da cui sono stati in primis esclusi i soggetti che hanno compilato l'apposito quadro dichiarativo.

Il focus si è poi circoscritto sui soli soggetti che hanno prodotto plusvalenze, hanno detenuto crypto attività al 31 dicembre e hanno effettuato apporti. Questo triplice filtro ha ulteriormente scremato i nominativi oggetto di accertamento, le cui liste sono state inviate agli uffici territoriali delle Entrate già dal mese di aprile. I controlli sono partiti nello scorso mese di giugno.

La scorsa operativa prevedeva l'invio di questionari con cui si chiede di giustificare il costo di acquisto, ove non presente, al fine di calcolare correttamente le plusvalenze. Più in generale il contribuente dovrà dettagliare la provenienza della provvista, gli acquisti, le cessioni e le relative plusvalenze, oltre che le giacenze di fine anno. Si tratta di un'attività alternativa alle lettere di compliance che, a seguito delle richieste fatte alle piattaforme, hanno portato al ravvedimento spontaneo.

I questionari sono partiti in tutta Italia sul campione di nominativi prodotto dall'Agenzia delle entrate a livello centrale e assegnato agli uffici territoriali.

Ma finora, come detto, stanno producendo poco o nulla vista la natura non compliant dei soggetti attenzionati.

In arrivo lo scambio automatico dei dati grazie alla Dac8. Le difficoltà riscontrate finora con questa attività "artigianale" di richiesta dati, condotta caso per caso attraverso i service provider e i questionari individuali, hanno però avere le ore contate. Con il decreto legislativo n. 194/2025, che recepisce la Dac 8 (Direttiva 2023/2226), l'Italia ha infatti attivato lo scambio automatico di informazioni sulle crypto attività tra le amministrazioni fiscali dei diversi Stati membri. I prestatori di servizi autorizzati in Ue ai sensi del Regolamento MiCAR dovranno infatti trasmettere annualmente alle amministrazioni fiscali i dati sulle operazioni di scambio e sui trasferimenti effettuati dai loro utenti. Il primo invio è fissato al 30 giugno 2027, con riferimento alle operazioni del 2026: da quella data il Fisco non dovrà più affidarsi alla collaborazione spontanea dei contribuenti o alle richieste dirette alle piattaforme, ma potrà contare su un flusso di dati automatico e strutturato.

Anche sul fronte della vigilanza il quadro ha cambiato pelle. Dal 30 giugno 2026 il Registro



Vasp gestito dall'Organismo Agenti e Mediatori (Oam) ha cessato definitivamente la sua funzione. In attuazione del Micar, la raccolta dei dati sugli operatori è passata a Banca d'Italia e Consob. Una transizione che ha tolto l'obbligo di trasmissione trimestrale dei dati della clientela.

— © Riproduzione riservata — ■

